

## **“La Casa Sollievo della Sofferenza si può definire un miracolo”. Storia di un’opera della Provvidenza**

*fr. Luciano Lotti o.f.m. capp.*

È Padre Pio stesso a definire la sua Opera una creatura della Provvidenza. A cinquantuno anni dall’inaugurazione di Casa Sollievo e a quasi quarant’anni dalla morte di Padre Pio, tocchiamo con mano questa realtà. A ragione, quindi, Benedetto XVI afferma che la Clinica si può ben definire un miracolo.

Nel mio intervento cercherò di raccontarvi il cammino di questo miracolo. Non dunque, una semplice storia della Casa Sollievo, ma una lettura teologica di quanto è avvenuto. Vogliamo dire con Maria: «Grandi cose ha compiuto in me l’Onnipotente».

Per raggiungere questo obiettivo, però, abbiamo bisogno di alcuni elementi essenziali, primo fra tutti di leggere questa esperienza alla luce della fede. Ci faremo accompagnare, a questo scopo, proprio dai protagonisti di questa storia, dalla loro fede, da come hanno saputo viverla, testimoniarla, renderla immagine di una presenza che ha accompagnato l’Ospedale in questi cinquant’anni.

Dividerò, quindi il mio intervento in tre momenti.

### 1. Credere nel miracolo

Tutti conosciamo i preamboli della nascita di Casa Sollievo. La lettera di Padre Pio a don Peppino Orlando, del 16 ottobre 1921, la nascita dell’ospedale San Francesco, il dialogo avvenuto con alcuni confratelli.

Esiste un profondo legame tra questi avvenimenti e la storia di Padre Pio. Nell’Epistolario conosciamo un frate che vive la fede come relazione con Dio. Non c’è in lui l’attesa dell’evento straordinario, ma una docilità all’azione dello Spirito. La provvidenza non è un concetto «passivo» (aspetto che qualcuno mi aiuti), ma un continuo andare a cercare Dio.

Casa sollievo è il frutto di questo lento, sofferto, ma totale arrendersi alla grazia.

Chi sono i figli spirituali che aiuteranno Padre Pio in questa missione?

Sono persone che hanno imparato ad arrendersi alla grazia.

### 2. Raccontare il miracolo

Il racconto dei primi passi di Casa Sollievo è sempre commovente. Un gruppo di amici e devoti di Padre Pio sottoscrive la nascita di un comitato il 9 gennaio 1940. Pochi giorni dopo Padre Pio assegna un nome all’opera nascente: «Casa sollievo della Sofferenza».

Nel 1947 Padre Pio insiste che si inizino i lavori. Finalmente nel mese di maggio don Peppino, così racconta nel suo diario, decide di cominciare a fare una strada (perché – racconta – solo quella sapevo fare).

Si inizia così, senza un progetto, probabilmente perché Padre Pio vedeva intorno a sé tanta povertà e sentiva l’urgenza di cominciare i lavori per distribuire un po’ di denaro a quella povera gente.

Però in tutto questo c’era qualcosa di provvidenziale. La visita di Barbara Ward a Padre Pio, diventa l’occasione per fare intervenire l’UNRRA e dare il primo sostanziale contributo all’Opera.

Sarà un segno. Quei pionieri cominciarono a credere e a pensare secondo la mentalità di Padre Pio.

Il verbale della riunione organizzativa del settore sanitario, avvenuta a Roma nel maggio del 1955, testimonia non solo l’accuratezza dell’impegno, ma la fede di quei grandi luminari che sapevano di poter contare sulla Provvidenza di Dio.

L’Ospedale diventa soprattutto questo: raccontare l’opera di Dio.

### 3. Continuare il miracolo

Gli anni dopo la morte di Padre Pio sono segnati da tre amministratori: monsignor Vighetti (che resta sette anni), monsignor Riccardo Ruotolo (25 anni), e oggi monsignor D'Ambrosio.

L'impegno di monsignor Riccardo Ruotolo è evidente. L'Ospedale è raddoppiato, forse triplicato. I servizi sono di alto valore tecnologico. Casa Sollievo è tra le Cliniche private che ha maggiore afflusso di degenti che vengono da fuori regione. I Gruppi di Preghiera di Padre Pio vengono coinvolti in questo grande progetto. Veramente l'impegno generale è continuare il miracolo.

Con l'avvento dell'Arcivescovo Domenico D'Ambrosio comincia la rilettura teologica di questo evento. Avere fiducia nella Provvidenza significa portare a compimento la missione di Casa Sollievo facendone un segno per la storia di oggi. Ecco allora l'impegno grande e sofferto di recuperare un clima di cordialità e collaborazione tra tutti coloro che fanno parte del mondo di Padre Pio.

Essere segno di carità, per poter fare la carità. Insieme a questa grande opera di mediazione c'è il lavoro pastorale: Casa Sollievo deve diventare un evento ecclesiale. Secondo monsignor D'Ambrosio è chiamata ad essere un segno in questa società che tende a fare della sanità solo una questione commerciale. Occorre dimostrare con i fatti che è possibile mettere al centro la persona e soprattutto fare della Casa Sollievo il punto di riferimento per la difesa dei valori della vita e della bioetica.

Il futuro sarà nelle mani di Dio, ma questa è la strada per essere sempre e comunque operai della sua Provvidenza.